



**Eparchia di Lungro**  
**“Verso il 1° centenario”**

1919 **100** 2019

**E DIELA - H KYPIAKH**  
**LA DOMENICA**  
**5 AGOSTO 2018**

**Domenica XI di Matteo. - Proeòrtia della Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo. - Sant'Eusinnio martire. Tono II. Eothinon XI. Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



## CATECHESI MISTAGOGICA

Valorizzare questa antica moneta della parabola odierna, “il talento” (la parola talento, intesa come bella predisposizione a qualcosa, ha qui la sua origine) significa metterlo al lavoro, gestirlo in modo proficuo, moltiplicandolo. Con riferimento diretto alle Scritture diremo che la lettera sacra custodisce il messaggio in senso stretto, mentre lo Spirito è un moltiplicatore, anche all’infinito, del tesoro stesso. L’idea di questa parabola si riflette in tante realtà. Eccone la prima. La parabola è anche una parabola sull’ermeneutica, cioè sulla sua stessa interpretazione. Dopo tutto, che cosa fa il commentatore di un brano? Prende il testo così com’è e cerca di portarne alla luce la ricchezza e l’irradiazione potenziale. Chi commenta un vangelo, in qualche modo lo moltiplica, lo mette al lavoro, lo restituisce al lettore non solo nella sua realtà ma anche nelle sue possibilità. Ciò vale però per qualsiasi testo. Un libro nelle mani di un lettore pigro è il talento sepolto: si apre con la prima lettera e si chiude con l’ultima. Nella migliore delle ipotesi, lo si può imparare a memoria. Un libro nelle mani di un lettore esperto, invece, può essere un investimento, un codice di accesso a mondi sconosciuti. Ogni libro può essere la chiave dell’intera biblioteca. È un ipertesto, con parole discretamente segnate in blu. Accedendo ad esse, aprono altri e altri libri, in un’interpretazione infinita. Ogni nuova lettura è l’interesse sul “talento iniziale”: un vero guadagno. Un esempio concreto di tutto ciò sono le tesi di laurea, frutto della fatica del ricercatore. Il vangelo di oggi ci fa consapevoli che non basta ricevere qualcosa. È necessario poi mettere del tuo per essere all’altezza del dono ricevuto. Quello che riceviamo è sempre più di quanto sembra essere. Il dono ha un potenziale creativo. Deve essere da ciascuno di noi messo nelle condizioni di fruttificare. In altre parole, la parola di Dio non è sufficiente sentirla per inerzia. E non ti salvi semplicemente credendo. Ci sono molti tra noi che vantano questo tipo di fede. Io sono molto cattolico, ho tanta fede, sentiamo a volte da gente che non vediamo mai in chiesa o che non si adoperano mai cristianamente. C’è addirittura chi polemizza contro la Chiesa dichiarandosi molto più credente dei sacerdoti stessi. La Fede - quella forza di essere consapevole che Dio è presente e che si manifesta tanto nei Sacramenti quanto nel vivere la carità - deve essere messa in atto tramite azioni che consentono e migliorano la comunione con Lui. La fede apre la porta al cambiamento, ci fa lavorare instancabilmente nel nostro quotidiano per la nostra salvezza e quella altrui. Ogni giorno siamo responsabili di non essere pigri, indolenti, scoraggiati. La parabola dei talenti dice: ognuno riceve doni diversi tra loro e, cosa principale, secondo la propria configurazione, il proprio modo di essere. Il dovere e la responsabilità nel far fruttificare i doni è solo nostro. A nostro rischio e pericolo, possiamo dimostrare la creatività e il coraggio di rischiare. Dio preferisce che ci assumiamo coraggiosamente dei rischi, invece di restare paralizzati dalla paura. Certo, non ci viene detto come avrebbe agito il padrone se i due servitori coraggiosi avessero perso tutti i talenti investiti; invece veniamo a sapere che lo spirito di conservazione, di non coinvolgimento, sono da biasimare. Un’ulteriore lezione impartita da questa parabola è dunque questa: puoi dire di aver ricevuto davvero il dono della fede solo quando quel dono ti trasfigura personalmente e accresce la tua umanità.

*Grande Dossologia e ‘Simeron sotiria’.*

### 1<sup>a</sup> ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psàllin tò onòmati su, Ìpsiste.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

*Per l’intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.*

## 2<sup>a</sup> ANTIFONA

**O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.**  
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,  
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.  
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## 3<sup>a</sup> ANTIFONA

**Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotìri imòn.**  
*Òte katilthes pròs tòn thànaton, \* i Zoì i athànatos, \* tòte tòn Àdhin enèkrosas \* ti astrapì tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas \* ek tòn katachthonìon anèstìsas, \* pàse e Dhinàmìs \* tòn epuranìon ekràvgazon: \* Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.  
*Kur ti zbritë ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, \* ahiera Adhin e humbe \* me të shkëlqyerit e Hyjnisë; \* kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, \* gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: \* Jetëdhënësi Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj.(H.L.,f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.  
*Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.*

## ISODHIKON

**Dhëfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.**  
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.  
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## APOLITIKIA

**TONO II**  
**Òte katilthes pròs tòn thànaton, \* i Zoì i athànatos, \* tòte tòn Àdhin enèkrosas \* ti astrapì tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas \* ek tòn katachthonìon anèstìsas, \* pàse e Dhinàmìs \* tòn epuranìon ekràvgazon: \* Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.**

Kur ti zbritë ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, \* ahiera Adhin e humbe \* me të shkëlqyerit e Hyjnisë; \* kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, \* gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: \* Jetëdhënësi Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

**TONO IV "Tachi"**  
**Christù tìn Metamòrfosin proipandìsomen, fedròs panighirìzondes tà proeòrtia, pistì kè voìsomen: Ìnghiken i imèra tìs enthèu effrosìnìs, ànisin is tò òros tò Thavòr o Dhespòtis, tìs Theòtitos aftù apastràpse tìn oreòtita.**

I dalim përpara \* shpërfytyrimin të Krishtit, \* o besimtarë, \* tue kremtuar me gëzim \* parakremtjen, \* dhe thërresim: \* u qas dita \* e hares hyjnore; \* hipet Zoti tek mali Thavòr, \* se të shkëlqenjë bukuria \* e Hyjnisë së tij.

Andiamo incontro alla trasfigurazione di Cristo, solennizzando con gioia questa vigilia, o fedeli, e acclamiamo: è vicino il giorno della divina letizia; sale al monte Tabor il Sovrano, per far sfolgorare la bellezza della propria divinità.

## (APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

**TONO IV**  
**En ti thìa sìmeron Metamorfòsi, i vrothìa àpasa, fìsis prolàmbi theikòs, en effrosìni kravgàzusa: Metamorfùte Christòs, sòzon àpandas.**

Sot te Shpërfytyrimi \* hyjnor \* gjithë natura njerzore \* shkëlqen perëndisht, \* tue thërritur me harë: \* Shpërfytyrohet Krishti, \* tue shpëtuar të gjithë.

Oggi, per la divina trasfigurazione, tutta la natura mortale già divinamente risplende, e con gioia acclama: Si trasfigura il Cristo per salvare tutti.

## APOSTOLOS (1 Cor 9, 2 - 12)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. (Sal 117, 14).
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117, 18).

### DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?

E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: *Non metterai la museruola al bue che trebbia*. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché *colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte*.

Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l'abbiamo più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo.

*Alliluia (3 volte).*

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal 19, 2).

*Alliluia (3 volte).*

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal 27, 9).

*Alliluia (3 volte).*

### VANGELO

(Mt 18, 23 - 35)

Disse il Signore questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era

- Zoti është fuqia ime e ndera ime, ai qe shpëtimi im. (Ps 117, 14).
- Zoti më spërvoi rëndë, po s'më dha ndër duart e vdekjes. (Ps 117, 18).

### NGA E PARA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, ju jini vùla e apostullàtit tim në Zotin. Kjo është mbrojtja ime kundër atyre që më ngalesjën. Mos na nëng kemi të drejtën të hami e të pimi? Nëng kemi të drejtën të sjellmi bashkë me ne një grua bestare, si bëjën edhe të tjerët Apostul edhe vëllezërit e Zotit dhe të Pjetrit? O mos vetëm u e Varnava s'kemi të drejtën të mos t'shërbemi? E kush bën ushtarin me turesët e tij? Kush vë një vreshtë e nëng ha frutin e saj? O kush kullotën një mëndër e nëng tagjiset me qumshtit e mëndrës? Mos thom këto vetëm si njeri? O nëng thotë këto edhe Ligja? Sepse te Ligja e Mojsut është shkruar: "*Mos ja lith buzën kaut që shtypën*". Mos Perëndia kujdeset për qetë? O këto i thotëdhaj për ne? Me të vertetë për ne u shkrua. Sepse *ai që punon dheun me që, duhet të punonjë me shpresë të marrë rrogën e tij; dhe ai që shtypën duhet të shtypënj me të njëjtën shpresë*. Ndëse na ju mbualtim të mirat shpirtërore, mos është një gjë e madhe ndëse kuarmi ka të mirat tuaja materiale? E ndëse të tjerë kanë këtë të drejtë mbi ju, s'mund t'e kemi edhe na më shumë? Na, përkundra, nëng dishtim të përdorjim këtë të drejtë, po durojmi të gjitha, se të mos t'i vëmi pengime Vangjelit të Krishtit.

*Alliluia (3 herë).*

- Të gjegjtë Zoti te dita e provimit, të ruajtë ëmri i Perëndisë të Jakovit. (Ps 19, 2).

*Alliluia (3 herë).*

- Shpëto, o Zot, popullin tënd e bekoje trashëgimin tënd. (Ps 27, 9).

*Alliluia (3 herë).*

### VANGJELI

Tha Jisui këtë përrallëz: "Rregjëria e qieltvet i gjet njëi rregji që dish të bënj kundet me shërbëtorët e tij. Si zu t'i bënj, i qelltin përpara atij një ç'kish t'i jipë

debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di noi, se non perdonerete di cuore, gli errori, al vostro fratello».

dhjetëmilë talente; si ai s'kish si t'ja prirë prapë, i zoti urdhëroi të shitej ai dhe e shoqja e tij dhe të bijtë e tij, e çdo kish, se të paguanij detyrën. Ahiera ai shërbëtor ju shtu përgjënja, ture i thënë: "O zot, ki paqë me mua, dhe u do të të prier gjithsej prapë". I ngarë te zëmra, i zoti i atij shërbëtori, e la të vej e i ndëlëu detyrën. Po si dolli jashtë, ai shërbëtor gjet njetër shërbëtor si ai, që kish t'i jipë njëqind dhinarë; dhe si e zu, e shtrëngonij për gërlaci ture i thënë: "Pagëam atë që më duhet!". Shoku i tij, ahiera, u shtu për trolli, dhe i truhej ture i thënë: "Ki paqë me mua, dhe unë do të të prier gjithsej prapë". Po ai nëng dish; përkundra vate e bën e e shtunë ndë filaqi, njera sa t'i jipë prapë detyrën. Si panë kështu, të tjerët shërbëtorë u helmuan shumë e vanë e i rrëfyejtin të zotit gjithë shërbiset që ranë. Ahiera i zoti bënë e thërritëtin atë burr e i tha: "Shërbëtor i lig, u t'e ndëleva tij të tërë detyrën, se ti m'u truahte mua; s'kish t'i kishe pasur edhe ti lipisì shokut tënd, ashtu si u pata lipisì për tij?". E, i zëmëruar, i zoti ja dha ndër duart e brailvet, njera sa t'i prirë prapë gjithë atë që kish t'i jipë. Kështu edhe Áti im që është ndër qiell do t'i bënë nganjëi ndër ju, ndëse nëng ndëlefshi vëllanë tuaj me gjithë zëmër".

## KINONIKON

**Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn,  
enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.**  
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,  
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.  
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.  
(3 volte)